



Con evidenza oggi comprendiamo dal testo di Dt che l'attenzione fondamentale da tenere viva se si vuole vivere fino in fondo la verità di un esodo è proprio quello di radicare il proprio cuore in Dio. Il rischio vero è l'idolatria, in tutte le forme, e certo comprendiamo in quella situazione storica, dove entrano in territori abitati già da altri, questa sottolineatura sia frequente, insistita, perché erano luoghi dove culti idolatrici erano comuni e allora eccolo l'avvertimento, ma in realtà era una parola che va oltre quella situazione concreta. È una parola che dice che un cammino concreto di esodo avviene quando tu ti radichi davvero nel Signore, quando il tuo cuore è orientato verso di Lui, perché se i fossero altri idoli, altri primati di cose o di persone, il rischio di una idolatria toccherebbe chiunque anche al di là della situazione concreta in cui vive. E allora come sentiamo sempre provvidenziali e luminose queste parole che ci conducono alla sostanza di un cammino di fede, appunto è cammino di fede

perché ci si radica in Lui, si lega la nostra vita a Lui, il primato è conferito davvero a Lui, questo rende capace di un attraversamento della storia e della vita e di approdo reale di comunione profonda e vera con il Signore. Poi quest'altra bellissima pagina dal testo di Luca, dove un po' come due cortei, molto diversi, discepoli e una folla, dice il testo, con Gesù vanno verso la città. Ma dalla città esce un altro corteo, ma stavolta segnato dal silenzio e dal lutto, dal segno di una morte impetuosa, figlio unico di una madre rimasta vedova. Per entrare immediatamente nell'ascolto di questa pagina è necessario sostare su quell'inizio di sguardo posato su Gesù, dice: "Vedendola", la madre, "il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: Non piangere". Quando andiamo a vedere bene il testo originario, il testo greco, quell'espressione 'preso da grande compassione' ha l'evidente riferimento al fremito all'utero di una madre, che prova il dolore dentro di sé, in profondità, e questo come ci avvicina allo sguardo e ai sentimenti di Gesù. Non chiede nulla questa donna al Maestro, non lo ferma, l'iniziativa è sua, è di Gesù, anzi, è un'iniziativa generata da un gesto di profonda compassione dopo immediatamente si esprime con gesti, tocca e valica il confine, tocca la morte, tocca la bara, dice il testo. Con una immediatezza, senza un intervallo- ma come mai questo? - c'è solo quella parola perentoria e gioiosa: "Ragazzo, dico a te, alzati". L'entrata di Gesù nel dolore di quella madre, nello sconcerto di quella folla, è questa, è quello di un uomo

che si è lasciato raggiungere dal dolore e dalle lacrime di una madre e allora non mette indugio, subito varca la soglia della morte e restituisce alla madre, bellissima questa espressione, ti appartiene, quel figlio ritorna alla vita. Parola che continua ad essere spazio di conforto e di fiducia e parola che ci consente con quale sguardo Gesù vive gli incontri, entra in una città, si lascia interrogare da ciò che accade, quale sguardo, sguardo immediatamente capace di fremere nell'intimo più profondo della sua persona. Davvero il Signore ha visitato il suo popolo, questa espressione così cara al popolo e alla tradizione biblica, viene ripetuta dalla gente a fronte di quello che hanno costato, davvero il Signore ha visitato il suo popolo. E continua a visitarlo, Signore, quanti cortei di morte anche oggi, quanti fiumi di persone strappate alla vita, quante lacrime nel volto di madri, di padri, di fratelli, di amici, continua a guardarci così e continua ad educare i tuoi discepoli a guardare così le lacrime e il dolore delle persone. Continua a visitare il tuo popolo, Signore.

15.06.2016

## SETTIMANA DELLA IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

### MERCOLEDÌ

#### **LETTURA**

#### ***Letture del libro del Deuteronomio 12, 29 - 13, 9***

In quei giorni. Mosè disse: «Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto davanti a te le nazioni di cui tu stai per prendere possesso, quando le avrai conquistate e ti sarai stanziato nella loro terra, guardati bene dal lasciarti ingannare seguendo il loro esempio, dopo che saranno state distrutte davanti a te, e dal cercare i loro dèi, dicendo: “Come servivano i loro dèi queste nazioni? Voglio fare così anch’io”. Non ti comporterai in tal modo riguardo al Signore, tuo Dio; perché esse facevano per i loro dèi ciò che è abominevole per il Signore e ciò che egli detesta: bruciavano nel fuoco perfino i loro figli e le loro figlie, in onore dei loro dèi. Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai.

Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarvi fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.

Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini

a te o da te lontani da un'estremità all'altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa».

**SALMO**  
**Sal 95 (96)**

® *Dio regna: esulti la terra.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome,  
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. ®

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
terribile sopra tutti gli dèi. ®

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,  
il Signore invece ha fatto i cieli.  
Maestà e onore sono davanti a lui,  
forza e splendore nel suo santuario. ®

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.  
Portate offerte ed entrate nei suoi atri. ®

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine. ®

**VANGELO**  
**Lettura del Vangelo secondo Luca 7, 11-17**

In quel tempo. Il Signore Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.